

loro dignità e della loro responsabilità, alle quali così si educano.

Fino a poco tempo fa la facilità di poter prendere un sei ed uscire così per il rotto della cuffia faceva sì che i ragazzi che erano riusciti a sistemarsi alla meno peggio con un sei od un sette durante l'anno, si curavano poco di accertare se la loro cultura fosse solida e accurata.

Oggi vedo dei giovani tornare a casa qualche volta lamentandosi che in certi giorni il professore o i professori abbiano fatto una qualche lezione che non era una buona lezione. Ora questo è un buon segno !.

Mettiamo i professori in condizioni di essere soddisfatti anche della loro posizione economica, e forse questo lamento di alcuni scolari sul professore che non fa scuola abbastanza bene, non lo sentiremo più. Il professore soddisfatto farà scuola con maggior lena e con più vivo interesse: i ragazzi lo considereranno e, così facendo, dalla nostra scuola trarremo una nuova generazione che sarà certo degna delle nobili tradizioni di cultura del nostro Paese. (*Vive approvazioni — Applausi*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle colonie ha facoltà di presentare dei disegni di legge.

DI SCALEA, *ministro delle colonie*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 25 luglio 1924, n. 1435, concernente modificazione nella composizione del Consiglio di Amministrazione del Ministero delle colonie: (*Approvato dal Senato*)

Conversione in legge del Regio decreto 15 maggio 1924, n. 991, concernente il riordinamento dell'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze. (*Approvato dal Senato*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle colonie della presentazione di questi disegni di legge che saranno inviati agli Uffici.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio dell'istruzione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Volpe Gioacchino.

VOLPE GIOACCHINO. Sarò breve anche io, come l'oratore che mi ha prece-

duto. Già dopo la discussione sul bilancio della pubblica istruzione che è stata fatta in quest'aula tre mesi fa; dopo l'altra discussione che due mesi addietro è stata fatta, sempre sul bilancio della pubblica istruzione, al Senato, io non so se ora si possa dire qualcosa di nuovo. Tuttavia, mi è parso non inutile prendere ancora la parola. C'è sempre una atmosfera scolastica commossa, in Italia; direi che ci sia ancora una atmosfera scolastica da dopo guerra, come vi è anche nei rapporti politici e nei rapporti internazionali. Cioè, dura sempre, non ostante che si faccia sempre più strada il riconoscimento del valore della recente riforma; dura sempre quella condizione di spirito per cui vi sono vincitori e vinti o almeno tali che si considerano vincitori e tali che si considerano vinti nel dibattito che vi è stato per la scuola; e vinti che non sanno rassegnarsi alla sconfitta e vincitori che non sono ben sicuri di mantenere tutte le posizioni che hanno conquistato e vigilano con occhi d'Argo ogni mossa avversaria. E vi è gente la quale grida: finalmente abbiamo una scuola! Ed altra che proclama invece: finora la riforma della scuola era necessaria; d'ora in avanti è più che necessaria! Che se poi rievochiamo la recente discussione che vi è stata al Senato, restiamo come sommersi da una ondata di giudizi pessimistici, quasi catastrofici che pongono a noi, a noi di questa Assemblea, cioè ad uomini tra i 30 e i 50 anni, che abbiamo pronunciato nel complesso un giudizio molto diverso, pongono a noi questo *aut-aut*: o noi non siamo ancora sufficientemente maturi per capire quello che c'è di buono o di non buono in questa riforma, oppure gli altri, gli uomini dai 50 agli 80, sono forse troppo maturi, cioè, sia detto senza offesa, hanno perso un po' quella elasticità che è necessaria per valutare le cose nuove, o almeno per non spaventarsi troppo di fronte alle conseguenze di una legge e per pensare che la realtà, dopo tutto, è sempre in grado di assimilare e di digerire anche leggi che siano per avventura non perfette.

Questa discussione del Senato ed anche qualche atto, qualche dichiarazione del ministro Casati e dell'attuale ministro della pubblica istruzione consigliano ancora qualche parola, se non altro, per provocare dal ministro attuale dell'istruzione qualche dichiarazione rassicurante. Non vi è da inalberarsi troppo intorno ad operazioni di piccola chirurgia che esso possa compiere sulla riforma. Si parla ad esempio, di programmi da rivedere. Sì, qualche cosa si può ritoccare, se non altro